

RIESPLODE LA POLEMICA

CHINATOWN A RILENTO IL DIALOGO FRA L'ASSESSORE MASSEROLI Via Sarpi continua ad essere

Slitta la zona a traffico limitato, ancora lontano il trasloco dei grossisti.

di CORRADO DRAGOTTO

- MILANO -

RIMANE congelata *sine die* l'istituzione a Chinatown della Zona a traffico limitato (Ztl). Il provvedimento, cioè, che diverse associazioni di residenti italiani nella zona Sarpi-Bramante-Canonica vorrebbero da mesi messo in pratica (la Giunta ha già approvato un'apposita delibera) per limitare i disagi indotti dalla massiccia concentrazione (almeno 800 esercizi) di grossisti asiatici nel quartiere. Siamo, dunque, al circolo vizioso. Già, perché la delocalizzazione di queste attività effettivamente impattanti appare ancora lontana nonostante l'assessore allo Sviluppo del territorio Carlo Masseroli stia cercando di accelerare i tempi necessari per arrivare all'individuazione, condivisa dalla comunità cinese, di un'area *ad hoc*. E perché, in base alle intese raggiunte tra il Comune e le organizzazioni dei grossisti asiatici, la trattativa in corso blocca la partenza della Ztl.

AI PROBLEMI VECCHI, negli ultimi tempi s'è aggiunta, per di più, la recrudescenza del fenomeno legato ai «verdumai». Ossia, i fruttivendoli più o meno abusivi e quasi tutti di origine campana che commercializzano le loro merci en-plein-air incuranti di diffide e sequestri. Lasciandosi dietro

una scia di degrado e di tensione che va a sommarsi alla convivenza sempre più difficile tra italiani e cinesi. Quanto al presunto rarefarsi dei controlli operati dalla polizia municipale denunciato soprattutto da ViviSarpi, il vicinadaco proprio non ci sta.

«**OGGI COME OGGI** - ha dichiarato, infatti, ieri Riccardo De Corato - Sarpi e Bramante risulta-

no le vie più sorvegliate della città. Vi prestano servizio quotidianamente 14 agenti, alcuni dei quali a bordo di un security-bus dotato di telecamere. Altri cinque occhi elettronici monitorano attimo per attimo la zona. I residenti italiani affermano che i vigili urbani non sequestrano più i carrelli usati dai grossisti cinesi per la movimentazione delle merci? La verità è che gli operatori asiatici si so-

no fatti furbi e non stracciano più i carrelli. E in questo modo escludono il regolamento del Comune che vieta di ammassare sui carrelli scatoloni per un'altezza superiore a quella dei carrelli stessi. Morale? Gli agenti della polizia municipale non possono più sequestrare i carrelli. Sul fronte delle soste vietate, sempre aperto da ViviSarpi, non mi risulta che siano sensibilmente calate le multe.

I vigili in servizio fisso a Chinatown, che vengono cambiati ogni mese proprio per non dare appigli alla voce di un aumento della tolleranza parallelo alla presenza nel quartiere, continuano, insomma, a lavorare con impegno».

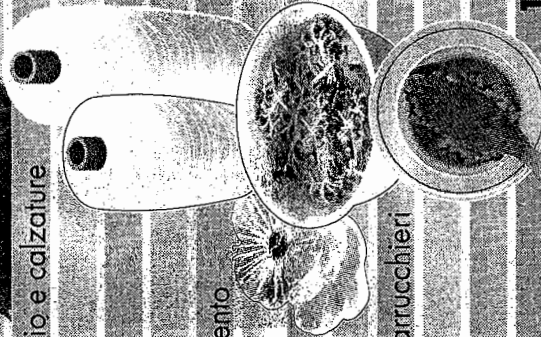
MAI «GHISA», nella realtà, stanno combattendo anche contro i «verdumai». «Le norme sono quelle che sono - ha ammesso il vicinadaco - e non si può procedere al sequestro della merce messa in vendita da questi signori senza prima notificare cinque diffide consecutive. Però, non ci arrendiamo. E i residenti italiani a Chinatown si accorgeranno presto dell'esecuzione di molti sequestri. A quanti, invece, invocano l'istituzione della Ztl, realizzabile, per altro, in dieci giorni al massimo, rispondo con una domanda: auspicate la delocalizzazione dei grossisti asiatici o la Zona a traffico limitato? E, allora, invito quanti protestano a confidare nella trattativa in corso tra Masseroli e gli operatori. Se l'area è già stata individuata? Non mi occupo direttamente della questione ma, dalle dichiarazioni rilasciate di recente da Masseroli, emerge di sì. Per quanto riguarda, al contrario, i tempi della delocalizzazione non ritengo che possano allungarsi all'anno del mai come paventano ViviSarpi e

GLI AFFARI



Numero ditte individuali nel comune di Milano con titolare nato in Cina

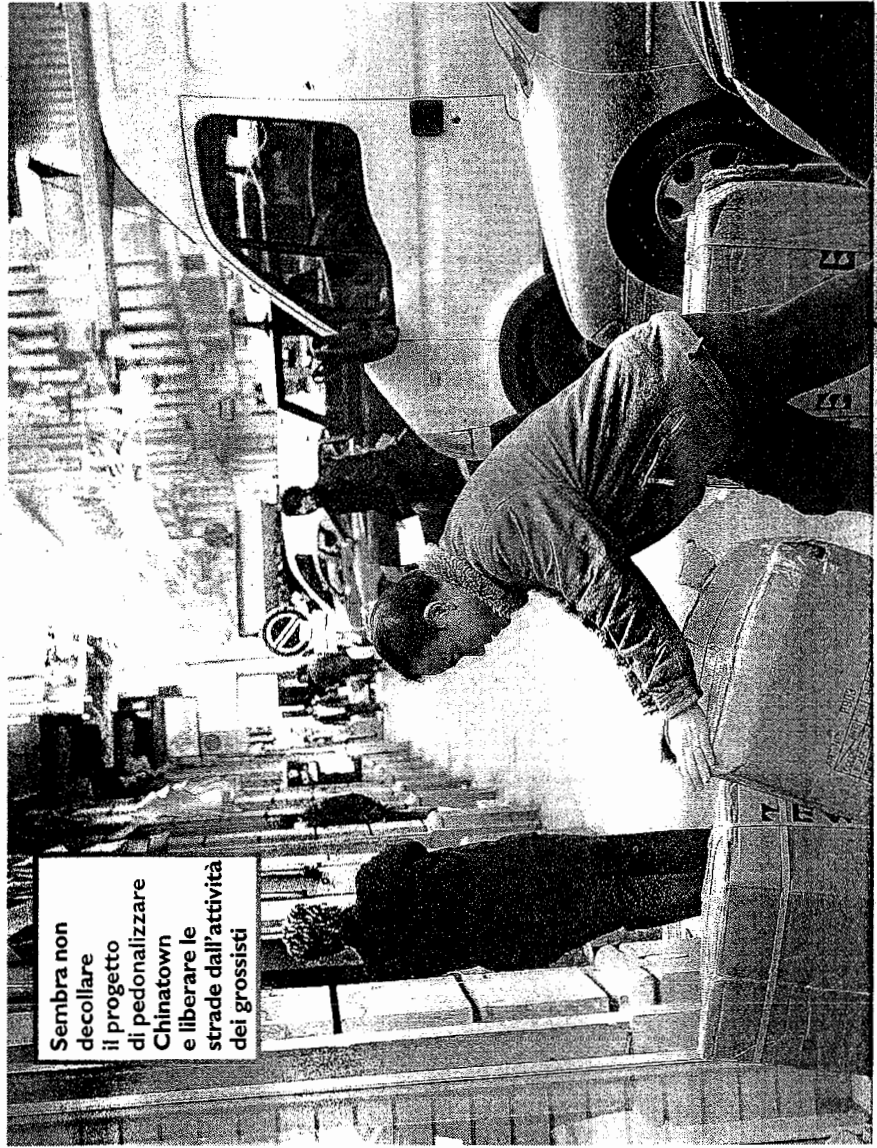
	Numero ditte individuali nel comune di Milano con titolare nato in Cina	Peso dei settori su totale ditte individuali con titolare nato in Cina
Confezioni abbigliamento	301	16,4%
Fabbricazione articoli da viaggio e calzature	110	6,0%
Gastronomia	19	1,0%
Commercio al minuto	715	39,0%
Commercio al dettaglio	253	13,8%
Commercio ingrosso abbigliamento	173	9,4%
Ristoranti	100	5,5%
Bar	120	6,6%
Phone center	28	1,5%
Massaggi, benessere fisico e parrucchieri	16	0,3%
Lavanderia a secco	4	0,2%
Altri	175	9,6%
TOTALE	1.831	100,0%



E LA COMUNITÀ STRANIERA

L'isola che non c'è

De Corato: ma i controlli ci sono

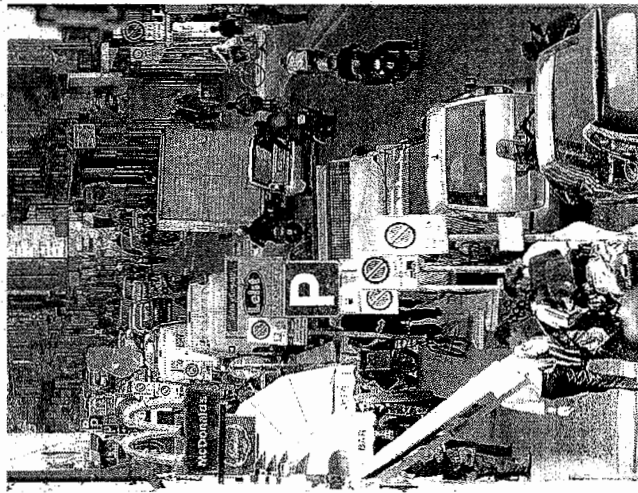


Sembra non decollare il progetto di pedonalizzare Chinatown e liberare le strade dall'attività dei grossisti

TRAFFICO, SMOG E STATO DEGLI EDIFICI

Le case perdono valore
ma l'esperto rassicura:
«Cercate le colpe altrove»

Via Sarpi sembra avere perso anche il fascino esotico di anni fa. I prezzi delle case crollano e gli esperti precisano: non è colpa dei cinesi ma di traffico, smog e stato delle case



di ALBINA OLIVATI

— MILANO —

LE CASE di via Paolo Sarpi hanno perso valore, lo hanno detto due uffici studi di altrettante im-

nesi e anche italiani. Dal cortile ortofrutticolo sono passati alle vetrine di qualità».

IL FUTURO del quartiere è quello di diventare un centro commerciale all'aperto. Quan-

Tutti contro i cinesi. Ma poi residenti e commercianti

di ANDREA SCERESINI

— MILANO —

TUTTI contro tutti a Chinatown. Si è tenuta ieri sera l'assemblea congiunta dei Consigli delle Zone 1 e 8. Obiettivo, discutere i problemi di via Sarpi e analizzarne le possibili soluzioni. All'ordine del giorno, le proposte avanzate dagli attivisti dell'associazione Vivisarpi: pedonalizzazione tempestiva del quartiere, inasprimento delle sanzioni contro i trasgressori delle regole di viabilità, trasferimento altrove di tutti i commercianti all'ingrosso. «E' una vita che parliamo di queste cose — ha ricordato il presidente dell'associazione, Pierfranco Lionetto — il quartiere si sta rapidamente trasformando in una zona franca. Martedì scorso, ad esempio, alcuni residenti sono stati aggrediti a insulti e pugni da un gruppo di ambulanti abusivi che avevano occupato impunemente un incrocio. D'altro canto, è chiaro che le iniziative di delocalizzazione richiederanno tempi molto lunghi. Prima si parlava di Arese,

poi di via dei Missaglia. Per questo, chiediamo di procedere immediatamente con la chiusura al traffico. Tra l'altro pochi mesi fa, il Comune già si era pronunciato con una delibera in questo senso. E' giunta l'ora di passare ai fatti: una volta bloccato il flusso dei furgoni, anche i grossisti cinesi saranno costretti a cedere». Parole ricche di aspettative destinate però a restare deluse. Non certo per l'opposizione degli asiatici che all'incontro non si sono neppure presentati.

LO SCOGLIO, questa volta, è rappresentato da altri italiani, anche loro scesi in piazza, a suo tempo, per protestare contro il degrado della zona: si tratta degli iscritti ad Ales, l'unione dei commercianti al dettaglio di via Sarpi. Circa 150 iscritti, per metà cinesi e per metà italiani. I quali in ogni modo hanno deciso di opporsi alla zona a traffico limitato: «E'

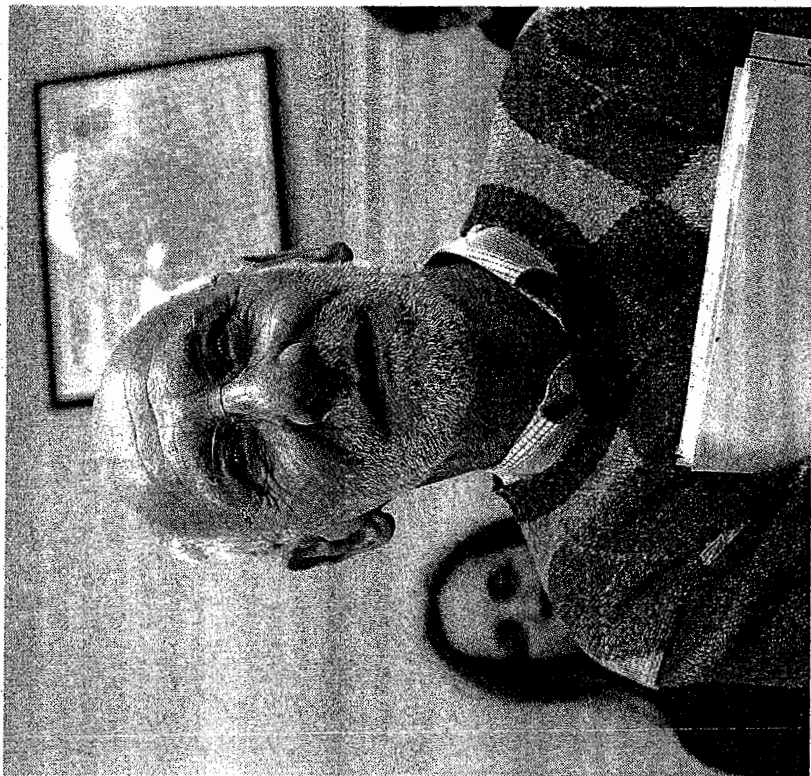
un'opzione assurda — ha dichiarato tra boati e fischi, il presidente, Franco Marini — una scappatoia senza senso, finalizzata ad un unico scopo: la cacciata dei cinesi. Noi siamo assolutamente d'accordo quando si parla di riqualificare l'area. Ma diciamo: è inutile chiudere al traffico le vie.

Per prima cosa, piuttosto, bisognerebbe procedere alla costruzione di nuove aree di sosta. Poi, magari, ne potremo riparlare». Si tratta, per inciso, del "famoso" parcheggio sotterraneo di via Montel-

L'ASSOCIAZIONE

«**Martedì scorso alcuni residenti sono stati aggrediti e presi a pugni**»

lo, bloccato da tempo e oggetto di numerosi ricorsi al Tar. Un'ennesima utopia, insomma. Alla baruffa hanno contribuito i contrasti interni alla stessa Ales, spaccata in due, con una minoranza più disponibile al dialogo e pronta ad accogliere alcune delle istanze di Vivisarpi: «Noi non diciamo no alla pedonalizzazione — ha precisato Luigi Anzani, il capogruppo della



Pierfranco Lionetto, di «ViviSarpi». A destra, la riunione in Zona 1

— MILANO —

E CASE di via Paolo Sarpi hanno perso valore, lo hanno detto due uffici studi di altrettante importanti società immobiliari, ma la "colpa" non è dei cinesi. Le cause sono diverse. Lo spiega Claudio Lossa, vicepresidente Fimaa, la federazione italiana dei mediatori e agenti d'affari.

«**LA STRADA** è in una bella posizione, ma non ha richiamo di prestigio. Ha una concorrenza difficile, c'è il traffico, l'inquinamento atmosferico e acustico, le case sono vecchie. Sono le prime cause che garantiscono la retrocessione del mercato. Comprare lì però può essere un buon affare, l'utenza è già pronta. I commercianti cinesi, cresciuti economicamente, faranno come gli italiani che prima abitavano lì. Prenderanno casa vicino ai negozi». Lossa ricorda che, negli anni passati, con il loro arrivo, la zona subì l'impatto della prima esperienza extracomunitaria. Erano gli anni Venti, venivano dalla Francia e dall'Olanda. Si stabilirono in via Canonica, per poi allargarsi nelle strade vicine. Gli affitti erano bassi e per le loro attività avevano bisogno di spazi. Fino agli anni Novanta c'erano botteghe artigiane e laboratori tessili, poi sono passati al commercio all'ingrosso di prodotti provenienti in gran parte dalla Cina. L'ingrosso ha portato problemi di circolazione lungo le strade e sui marciapiedi. «Le cose cambiano, al posto dei grossisti stanno subentrando i negozi. Vendono prodotti ci-

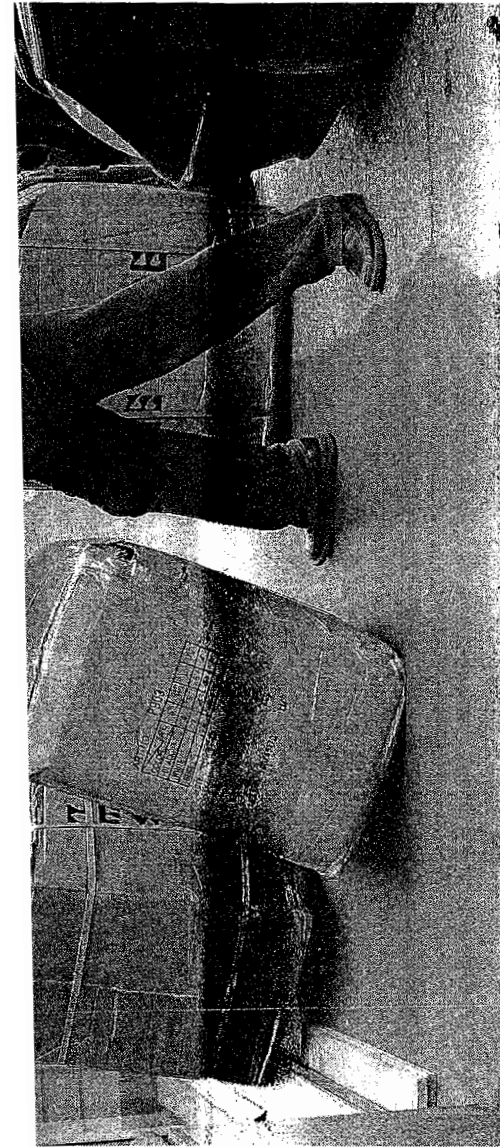
nesi e anche italiani. Dal cortile ortofrutticolo sono passati alle vetrine di qualità».

IL FUTURO del quartiere è quello di diventare un centro commerciale all'aperto. Quando c'erano solo italiani, i commercianti avevano il negozio e sopra l'abitazione. «Erano case e bottega. Via Sarpi è sempre stata un'autostrada commerciale, quando i cinesi hanno comprato, hanno mantenuto i negozi. E comunque sempre stata di basso livello residenziale, aveva un suo mercato, ma tra i negozianti che volevano abitare lì. I cinesi hanno rilevato le botteghe e non le abitazioni. Si sono adattati a vivere in situazioni di fortuna. Bisogna però aspettare. Il quartiere rinascerà, in modo diverso da come era, certo, ma rinascerà. I negozi al dettaglio rendono le vie vivaci e lì prospera il commercio al dettaglio, che altrove in città sta scomparendo. Anche la sicurezza è più garantita. La via insomma non ha prestigio abitativo, ha però grande valore commerciale. E sempre stato così».

CLAUDIO LOSSA

«La zona è in una bella posizione
Ma non ha richiamo di prestigio»

IL QUARTIERE, per comodità, viene definita la China Town milanese, ma l'etichetta è inesatta, perché gli italiani che ci vivono sono il 90% dei residenti. Vista l'esistenza di una forte impronta cinese, Lossa suggerisce di fare come a San Francisco, dove la China Town (e quella là è veramente) è fortemente caratterizzata. «Può essere interessante anche dal punto di vista turistico, loro però devono osservare le regole: pagare le tasse, mettere a posto chi lavora, non intralciare il traffico». Regole universali.



PEDONALIZZAZIONE

litigano

frangia - però, certo, i parcheggi andrebbero fatti...».

CONCLUSIONE: tanti discorsi, molte parole e qualche urlo. Ma ancora nulla di fatto. Il Comune ha inviato un proprio funzionario, l'ingegnere Confalonieri del Settore viabilità. Il quale, tra molte contestazioni, ha spiegato che, sì, l'idea della pedonalizzazione sarebbe senz'altro attuabile, e che anzi «rientra tra i prossimi obiettivi dell'Amministrazione». «Probabilmente - ha aggiunto - basterebbero tre mesi per redigere un progetto. Purtroppo il via ancora non è stato dato». Il gruppo di minoranza del CdZ 1 ha presentato una mozione. Poche proposte: istituire un gruppo tecnico di lavoro che finalmente presenti il tanto reclamato piano di pedonalizzazione, entro il 15 marzo. Il documento è stato dichiarato «ragionevole» da entrambi gli schieramenti: sarà approvato «prossimamente». Ma il tempo, in via Sarpi, sembra essere qualcosa di veramente molto relativo.

